

Forum

Ripensare il rapporto tra scienza e democrazia. Verso la costruzione della cittadinanza scientifica

A cura di FABRIZIO RUFO

Presentazione

FABRIZIO RUFO*

Foreword

Abstract: The impressive growth of science and technology and its acceleration rhythm raise more and more frequent ethical and political issues that induce to reflect on the strategic theme of the relationship between science and democracy. The contributions in this issue stress the importance of defining a theoretical background appropriate to the challenges faced by the society.

Keywords: Science and society, Democracy, Ethics, Law, Economics, Citizenship.

Lo sviluppo della società contemporanea è contrassegnato da una crescita imponente della scienza e della tecnica il cui ritmo di accelerazione solleva sempre più frequentemente problemi sul piano etico e politico. A partire dalle sollecitazioni scaturite durante i lavori di un convegno internazionale svoltosi alla Sapienza di Roma nel giugno del 2016, questo Forum di *Notizie di Politeia* affronta alcuni di nodi problematici soffermandosi in modo particolare sulla strategica questione del ripensamento del rapporto tra scienza e democrazia.

Il contributo di Mariachiara Tallacchini mostra come il modello classico di auto-governo della scienza, pensata come separata dalla società, sia diventato insufficiente

* Ricercatore in Filosofia della scienza, Sapienza Università di Roma.

e debba essere progressivamente integrato da un processo di democratizzazione finalizzato alla costruzione di una società democratica della conoscenza. Fabrizio Rufo sottolinea come la rielaborazione dei criteri di appartenenza politica si combini con un problema di convivenza etica e civile che solo nel recupero della centralità della democrazia, di cui la scienza moderna è parte fondante, può trovare saldatura e prospettiva. Stefano Petrucciani evidenzia alcuni elementi critici della democrazia contemporanea soffermandosi su quella che si può definire una regressione oligarchica nella quale le decisioni più rilevanti sfuggono alle arene politiche tradizionali per essere avocate da istituti sovranazionali caratterizzati da una debole o spesso da una inesistente responsabilità democratica. Nel contributo di Elena Gagliasso si analizza il ruolo della riflessione epistemologica che è sempre più chiamata a elaborare una metodologia che tenga insieme sia la validazione teorica e strumentale sia la valutazione dei mezzi e dei fini. L'insieme di questi elementi, tra loro interconnessi, implica l'ampliamento da una filosofia della scienza astratta in direzione di una 'Real' Philosophy of Science. Silvano Tagliagambe, attraverso una rilettura dell'articolo di Chris Anderson "The End of Theory", evidenzia la fragilità dell'idea che l'essere umano non abbia più bisogno di astrazione e ipotesi ma debba semplicemente lasciare che modelli e simulazione matematiche lo guidino attraverso la complessità delle relazioni sociali. Quest'affermazione viene meno di fronte al fatto che ogni scelta che facciamo è il riflesso di un insieme di supposizioni e ipotesi su ciò che vogliamo e ci aspettiamo. Maria Antonietta Foddai affronta il tema della funzione dei sistemi giuridici rispetto al ruolo centrale assunto dalla scienza e ai conflitti che questo genera. La ricerca di possibili soluzioni richiede l'esplorazione di scenari alternativi incentrati sul coinvolgimento diretto delle parti interessate affinché si arrivi al raggiungimento di scelte condivise. Eleonora Montuschi rileva come gli scienziati spesso siano considerati dei semplici "fornitori di prove" invece di essere visti come soggetti capaci di mettere in campo non solo la quantità e la qualità delle conoscenze prodotte ma anche, e soprattutto, le loro competenze e abilità di rendere tali conoscenze accessibili allo scopo di creare una mentalità più aperta e consapevole tra i cittadini. Il contributo di Antonella Ficorilli delinea un approccio che garantisca al cittadino la capacità critica sufficiente a permettergli di compiere scelte responsabili in ambito biomedico, di non cadere in forme di manipolazione e soprattutto di partecipare direttamente alle decisioni di politica pubblica in ambito sanitario. Alessandro Blasimme si sofferma sui problemi di regolazione e utilizzo sollevati dall'editing del genoma umano basato sull'attività di CRISPR/Cas9. Questo meccanismo molecolare può essere utilizzato per introdurre modificazioni mirate nel DNA di una qualsiasi cellula, consentendo di effettuare alterazioni del genoma e garantendo un grado di precisione e di specificità impossibili da realizzare con le tecniche disponibili finora. Ugo Pagano e Alessandra Rossi mostrano come sia sempre più evidente la necessità di definire una nuova politica economica della scienza che sia anche in grado di mitigare gli squilibri fra conoscenze pubbliche e private oltre che rendere la crescita economica un obiettivo nuovamente raggiungibile. Vincenzo Nesi evidenzia il carattere regressivo di alcuni mutamenti che hanno interessato il sistema universitario; in particolare la valutazione incentrata su parametri quantitativi, la mancanza di risorse, l'opacità delle procedure sono tutti elementi che

tendono a stravolgere il ruolo e la funzione sociale dell'università pubblica. Pietro Greco ci racconta l'affascinante esperienza della Città della Scienza di Napoli, e in particolare di CORPOREA, il primo museo "hands on" per la biomedicina in Europa, collocato nel vecchio centro scientifico distrutto dall'incendio doloso del 2013 che si basa su due elementi fondamentali per un corretto e avanzato rapporto tra scienza e società: è sempre più importante "imparare" e "imparare a fare".

Nella sua articolazione interdisciplinare, l'insieme dei contributi ci richiama alla responsabilità di definire un bagaglio teorico adeguato alle sfide da affrontare nella convinzione che l'errore più drammatico che la società potrebbe commettere sia quello di affrontare la nuova epoca applicando a problemi nuovi soluzioni definite in un'altra fase storica.